

CALCIO FEMMINILE

Patrizia Sberti confessa: «Ancora in nerazzurro per una scelta di vita»



Patrizia Sberti con la maglia del suo ideale calcistico: Alessandro Del Piero (foto Pellegrini)

ROBE

P

Non ammetterà mai che quel record le ha cambiato la vita, oppure, più semplicemente, che ha contribuito a farle prendere maggiore coscienza delle sue qualità calcistiche e umane. Dirà, semmai, che aver legato il suo nome al Pisa rappresenta una scelta di vita e forse una sorta di scommessa da vincere con se stessa, ma anche con la squadra. Ama la natura e i cavalli, Claudio Colombi è il suo *jockey* preferito, il rischio del gioco le offre brividi sottili. *Nemo propheta in patria* recita un vecchio adagio latino e lei vuol provare a sfatarlo. Se Davide Cei, pisano di Cascina, rappresenta la voglia di riscatto del Pisa di Clagluna, Patrizia Sberti, pisanissima *principessa* giramondo, incarna l'anima femminile di una realtà clacistica che si trova a mezza strada tra la possibilità di diventare grande sul serio o venir risucchiata indietro nel semianonimato. Ha sempre segnato valanghe di reti, ma il *top* lo ha raggiunto contro il Verona quando ne ha messe dentro ben otto cancellando i record nazionali di Morace, Piola e Sivori. L'anno scorso ha violato la porta avversaria ben 32 volte, una in più dell'esperto Mauro De Riggi, bomber del Casale, l'uomo che, dalla A al Cnd ha segnato più di tutti. In Italia, Patrizia è seconda dietro alla solita Morace. Ed è per questo motivo che l'avrebbero voluta molte società. Diciamo le più ambiziose, senza far nomi e senza far torto a nessuno. La scelta di vita, l'ha convinta a restare a Pisa e a portare — se lo spogliatoio le confermerà in mandato — la fascia di capitano. Se sarà così il calcio nerazzurro avrà due pisani autentici come leader delle rispettive squadre: una piacevole novi-

tà. Ci sono valori, nella vita, che valgono moltissimo, anche se per Patrizia dare calci a un pallone e segnare un gol figura sempre al primo posto degli interessi. Insomma, il cuore batte ancora su un campo di calcio. Qualcosa, però, in lei è cambiato, senza che la novità escludesse o riducesse d'importanza l'interesse primario. Ha intrapreso una collaborazione giornalistica al nostro giornale che la porta a spaziare un po' in tutti i campi sportivi, a conoscere gente, a confrontarsi con gli altri, a rendersi conto che il vivere quotidiano non è soltanto riducibile a un gesto atletico, per quanto importante, o a lasciarsi scivolare i problemi sulla pelle con la leggerezza di una piuma o della spirale di fumo di una sigaretta.

«Sono rimasta — spiega — perché credo che si stiano creando le premesse per disputare un campionato all'avanguardia. La società si è impegnata molto, è riuscita ad assicurarsi ragazze interessanti — Baldelli, Bichi e Madsen, n.d.r. — e ora sta cercando di completare l'organico per mettere l'allenatore nella condizione di lavorare al meglio. Al momento, il Pisa è una buona squadra che necessita, però, di alcuni ritocchi decisivi. Poi toccherà a noi ragazze non tradire le attese e batterci al meglio delle nostre possibilità tecniche. Le avversarie? Le solite di sempre, con la possibile sorpresa del Bardolino e l'immane 'mina vagante'. I nostri obiettivi? Se non dicessi l'altissima classifica e una brillante Coppa Italia, tradirei lo spirito che deve animare il nostro gruppo. Anche al femminile, il Pisa può rivelarsi una delle protagoniste della stagione».

[Aldo Gaggini]